



# ALLRUGBY

www.allrugby.it

## 163

Novembre 2021  
€ 5,00

## AUTUNNO ITALIANO

All Blacks, Argentina e Uruguay per l'Italia di Crowley  
Un mese di test match in Europa per ridisegnare  
i valori del rugby internazionale.



ALLRUGBY

Una carica di Gaia Maris contro la Spagna a Parma.  
Nel riquadro, con Lucia Gai alla fine del match con l'Inghilterra, lo scorso Sei Nazioni.





# Stella Maris

A Parma, nel torneo di qualificazione ai Mondiali del 2022, si è affermata fra le Azzurre Gaia Maris. Il presente in prima linea, il passato addirittura all'ala.

di Giacomo Bagnasco

Tra le sue doti in campo c'è la velocità, notevole per essere una che gioca in prima linea. Ma Gaia Maris è stata molto veloce anche ad adattarsi a una situazione che si è evoluta in maniera inattesa: ai primi raduni in vista del Sei Nazioni 2021 è stata convocata come terza linea ma poi, anche in accordo con lo staff tecnico del suo club, è stata impiegata come pilone sinistro; in settembre - a fronte delle assenze di Silvia Turani ed Erika Skofca - è diventata una presenza fissa nel XV titolare proprio in occasione del più importante appuntamento dell'anno. A Parma ha finito per essere la rivelazione del torneo di qualificazione ai Mondiali che si è concluso con il trionfo delle Azzurre, brave ad assicurarsi un posto per la competizione che si svolgerà l'anno prossimo in Nuova Zelanda. Alla faccia di diversi problemi, compreso un campionato che è stato fermo per una stagione e mezza.

Un'emozione dopo l'altra, per questa ragazza trentina che deve ancora compiere 20 anni (li farà il 5 dicembre), ha un bel viso dolce, i capelli biondi, il sorriso pronto e - a dispetto di una statura limitata, 159 centimetri - un fisico che si rivela adatto al ruolo che ricopre. Piccola ma massiccia, in virtù dei suoi 82 chili. "Da ragazzina giocavo centro e ala - ricorda - ma poi ho cominciato a mettere su peso, anche come conseguenza del lavoro in palestra, che mi piace molto". La sua storia sportiva viaggia sul filo di una passione che non si è fermata davanti agli ostacoli. Da piccola ha fatto judo fino all'età

di 8 anni, poi ha seguito il fratello Gabriel nel Rugby Trento, che per lei rimane una famiglia: "Alleno le ragazze dell'Under 15 e a Parma sono venute in tante a sostenermi con i loro genitori. Io sono stata la prima bambina della società e fino ai 12-13 anni giocavo con i maschi, ma dopo non è stato più possibile. Per un anno mi sono allenata con i miei coetanei e anche con una squadra di calcio femminile. Nella stagione dopo sono potuta tornare a giocare con le ragazze, in Coppa Italia nell'Under 16 del Villorba". Rugby a sette in metà di un campo normale, e qui perfino il passaggio sul campo da calcio è servito: "A fine partita si trasformavano di drop tutte le mete segnate durante l'incontro e il compito toccava a me: una volta ne ho messi sei in mezzo ai pali".

A Villorba, Gaia andava solo per le partite, continuando ad allenarsi "a casa". È seguito un periodo a Verona, grazie a una sinergia nel settore femminile fra Trento e la città scaligera. Da qui l'inizio della carriera nel rugby a 15. "Ma a Verona quel progetto stava perdendo quota e allora ho deciso di passare al Valsugana. Ho giocato nei tre quarti all'inizio, e in terza linea dai 17 anni. Finora sono andata avanti allenandomi due volte alla settimana con la squadra a Padova e una terza volta per conto mio a Trento".

Impegni non semplici dal punto di vista logistico, e intanto ci sono gli studi da portare avanti. "Sono al secondo anno di Scienze motorie con l'università online Pegaso. Alle superiori ho fatto il Liceo delle scienze umane a Trento, una scuola dove l'attività sportiva



degli studenti era molto apprezzata: le assenze per i miei impegni erano giustificate e un insegnante tutor mi aiutava a ricollocare interrogazioni e verifiche".

Sei i caps azzurri all'attivo. Esordio di fuoco il 10 aprile di quest'anno in un'Italia-Inghilterra valido per il Sei Nazioni, con ingresso dalla panchina al posto di Skofca: "Era appena stata assegnata una mischia chiusa. Ho pensato: adesso entro e faccio subito un errore, una brutta figura. Di fronte avevo questo colosso (Bryony Cleall, un metro e 83 per il suo valore, Gaia, lo ha dimostrato in pieno al torneo di qualificazione per la Coppa del Mondo. Con Melissa Bettoni, tallonatrice, e Lucia Gai, pilo-

ne destro, ha retto quasi per intero tutte e tre le partite con Scozia, Irlanda e Spagna. "È stato molto pesante - racconta - soprattutto a livello mentale. Chiaro, avere vicino due veterane mi ha aiutato. In particolare Melissa mi dava tanti consigli sulla posizione da prendere in mischia. E devo dire che nel corso del torneo si è visto il lavoro fatto in allenamento: riuscivamo a stare molto basse e io mi trovavo a mio agio. Anche in touche siamo cresciute tra un match e l'altro". E contro la Spagna la piccola Gaia ha addirittura conquistato una palla da rimessa laterale: "Ma questo - scherza - non succederà più, lo giuro! Me la ricorderò sempre questa cosa, e mi ricorderò anche la "tranvata" che ho preso subito dopo". Perché la reazione è stata adeguata alla

Maris impegna due scozzesi durante il match di esordio del torneo. A destra, con Valeria Fedrighi alla fine della partita vinta con la Spagna.





conquista della palla: immediatamente pronta ad avanzare, il che denota dinamismo e spirito di iniziativa con l'ovale in mano.

L'avversaria più forte affrontata finora? "La n. 3 dell'Irlanda (Linda Djougang, ndr) è quella che mi ha dato più problemi. Ha una grande potenza sia nel gioco aperto che in mischia: oltretutto spingeva e urlava, chissà dove trovava la forza. Contro la Spagna, invece, ho dovuto fare i conti con le scorrettezze del loro pilone destro, che sono state sanzionate".

A Parma c'è stata anche una "bolla" da rispettare per quasi 20 giorni. "Un periodo molto intenso. È stato sicuramente faticoso stare lì "chiuse", ma è servito a farci sentire ancora di più squadra. In partita sentiamo questa unione che si è creata. Nei momenti in cui Scozia e Spagna ci hanno messe sotto pressione, quando potevano rientrare in partita, tra noi abbiamo avuto una connessione eccezionale, riuscivamo a comunicare anche senza dirci niente, a salire e a placcare insieme. E nei momenti in cui questa connessione funzionava abbiamo fatto vedere il nostro rugby migliore. In fondo tutte le partite sono questione di testa, soprattutto quando in campo c'è equilibrio".

Il gruppo funziona, insomma, e anche il rapporto tra "generazioni" differenti... "Senza dubbio. Io al primo contatto tendo a essere un po' silenziosa, ma nella bolla mi sono aperta. Quando ero a Verona, non avevo legato tanto con le ragazze più anziane: in Nazionale invece è stato diverso. Sarà anche perché abbiamo un grande obiettivo in comune e chi è nel gruppo da tempo sa di dover dare una mano a chi è arrivata da poco. Ma ai primi raduni, per esempio, Silvia Turani mi ha aiutato tanto e poi, quando era assente, ha fatto una videochiamata a noi esordienti per incoraggiarci. Sara Barattin ha 15 anni più di me, è vero, e in campo si vede tutta la sua esperienza. Ma per le sue esplosioni di felicità le potresti dare dieci anni di meno. Che forza, e che simpatia!".

Adesso si ricomincia: con il Sei Nazioni, con un sogno avverato che si chiama Nuova Zelanda, con una concorrenza che tornerà a farsi sentire. E con il "bagaglio" di Parma sulle spalle. "Un'esperienza infinita. Ma a ogni raduno imparo di tutto e di più. Bisogna pensare ad apprendere continuamente e non dare per scontato che ci sarà una prossima volta. C'è un posto da guadagnare di volta in volta. E intanto c'è il campionato con il Valsugana: non vedo l'ora di accumulare altre mischie".

(ha collaborato Mario Diani)

*Gaia Maris è nata a Trento il 5 dicembre del 2001. Ha debuttato in maglia azzurra ad aprile del 2021 contro l'Inghilterra. Ha giocato nel Villorba, nel Verona e nel Valsugana. Con la maglia del Villorba, nel 2017, ha vinto la Coppa Italia U16*

